José Pablo Gallo León

Los edificios de bibliotecas universitarias. Planificación y evaluación

Gijón, Ediciones Trea, 2017, 368 p.

Il libro di José Pablo Gallo León, pubblicato nell'autorevole collezione "Biblioteconomía y Administración cultural" della casa editrice Trea, rappresenta senza dubbio uno dei contributi più rilevanti nell'ambito degli studi recenti sul *library design and space* dedicato alle biblioteche universitarie. Il tema dell'evoluzione del modello di biblioteca accademica del Terzo millennio centrato sull'apprendimento - modello esito del cambio di paradigma nelle teorie pedagogiche - e quello dell'importanza di una attenta pianificazione e valutazione delle nuove biblioteche universitarie trova nel volume di Gallo León una ampia e sistematica esposizione. Oltre a questo, il valore aggiunto del presente volume è dato dal fatto la riflessione sviluppata dall'autore, che combina piacevolmente l'analisi teorica con una profonda conoscenza della pratica professionale, venga dalla Spagna, e non, come più spesso accade, dal mondo anglofono. Il suo autore del resto, docente a contratto di Biblioteconomía y Documentación presso l'Universidad de Murcia, ma anche *bibliotecario facultativo* presso l'Universidad de Alicante, ha da tempo indirizzato le sue riflessioni su questo fronte, proponendo un approccio efficace alla questione proprio perché capace di tenere insieme aspetti teorici e storici con quelli più eminentemente pratici e operativi.

Il testo, articolato in due parti per

un totale di 8 capitoli, si appoggia a un ricco e puntuale apparato bibliografico internazionale e considera esclusivamente la casistica incentrata sulla costruzione di edifici bibliotecari *ex novo*, con solo brevissimi cenni ai casi di riuso. Nella prima parte si analizzano *Los espacios bibliotecarios en la universidad: evolución de los aspectos funcionales y estéticos*: partendo da un'analisi storica dell'evoluzione delle biblioteche universitarie, dal Medioevo al boom costruttivo che caratterizzò ogni tipologia bibliotecaria nel decennio finale del Novecento (*La transformación de los espacios bibliotecarios a través de la historia*); e continuando con lo studio degli spazi bibliotecari nel nuovo scenario della società dell'informazione (*El debate sobre los espacios bibliotecarios en un mundo de información digital*), si affronta anche l'inevitabile *vexata quaestio* della contrapposizione tra biblioteca reale e biblioteca digitale. In realtà, tale questione appare ormai felicemente risolta dall'adattarsi del modello tradizionale a quello della biblioteca ibrida, spazio fisico capace di inglobare e offrire tutto ciò che riguarda l'universo digitale, a patto di saper appunto far fronte alle necessità attuali e future della propria comunità di riferimento. Viene poi preso in considerazione anche un altro aspetto, quello della relazione tra forma e funzione, e quindi tra estetica e utilità (*Forma y función en los espacios bibliotecarios: ¿lo útil es lo bueno?*), risolta col giusto compromesso di una biblioteca "utilmente bella", in cui la funzionalità deve presentarsi in un involucro esteticamente piacevole e manifestarsi in ambienti sì funzionali, ma anche confortevoli e attraenti, pena la

perdita di attrattività – e iconicità – dell’edificio stesso e il disagio degli utenti.

Si giunge così al corposo capitolo finale di questa prima parte: vi si descrive l’attuale modello di biblioteca universitaria, in cui forma e funzioni devono agire all’unisono per creare “the third-space library”, cioè uno spazio di aggregazione, insostituibile punto identitario d’incontro e luogo di interazione intellettuale tra le diverse componenti della comunità accademica, potente facilitatore dell’apprendimento, anche informale. Allontanatasi definitivamente da un modello centrato solo sul libro e sulla conservazione, anche lo spazio della biblioteca accademica si è dunque dovuto adeguare ai significativi mutamenti pedagogici intercorsi negli ultimi decenni nell’ambito dell’educazione superiore, mutamenti focalizzati sempre più sull’apprendimento, con esiti che vanno dagli anglosassoni *Learning Commons* al modello spagnolo del CRAI (*Centro de recursos para el aprendizaje y la investigación*). Di questa nuova biblioteca accademica come agorà, ridisegnata sulla centralità dell’utente e delle sue molteplici esigenze, si delineano brevemente le caratteristiche, ormai ben note: flessibilità e gradevolezza degli ambienti; differenziazione e molteplicità degli spazi, ricavati anche a favore di depositi esterni per il patrimonio per destinare spazi sempre più ampi agli utenti; marcata presenza della tecnologia; ricerca di un’architettura che sia iconica per facilitare l’identificazione della comunità; attenzione alla sostenibilità degli edifici.

Proprio a quest’ultimo aspetto, e all’influenza dei cardini della *green library* sul nuovo modello di biblioteca, anche universitaria, sono dedicate specificatamente alcune pagine che rendono ancora più attuale il libro.

La seconda parte del volume è dedicata a *Planificar y evaluar los espacios de la biblioteca universitarias*, individuando inizialmente le buone pratiche relative alla pianificazione degli spazi di un nuovo edificio (*La planificación de los espacios*), fase in cui la relazione dialogica tra bibliotecario e architetto e una programmazione attenta e dettagliata degli spazi, basata sulle reali esigenze degli utenti, costituiscono i fattori determinanti per la riuscita del progetto. Come per ogni risorsa, componente e attività della biblioteca, anche gli spazi, una volta realizzati e sottoposti all’uso, devono e possono essere sottoposti a valutazione per misurarne efficienza ed efficacia, in un’ottica di gestione di qualità totale (*La evaluación de los espacios bibliotecarios*). È qui che l’autore espone quindi quelli che possono essere i sistemi e gli strumenti di valutazione relazionati agli edifici e agli spazi, facendosi portavoce di una preoccupazione affiorata solo da pochi anni nella letteratura professionale. Se l’obiettivo è infatti quello di comprendere e misurare quanto e come l’investimento in nuove infrastrutture abbia contribuito allo sviluppo educativo degli studenti, si dovranno affiancare al ricorso agli indicatori (per es. il modello LibQual della ARL) indagini conoscitive mirate, attraverso per esempio questionari *ad hoc* e interviste, dove trovino posto anche

le valutazioni e le percezioni degli utenti su aspetti quali accessibilità, comfort, attrezzature, rumore e illuminazione, disponibilità di spazio, visibilità della biblioteca all’interno del campus ecc. È così che l’autore, dopo un’analisi comparativa del famoso decalogo di Harry Faulkner-Brown (1999) e della sua revisione per mano di Andrew McDonald (2006), giunge a una sua personale proposta di quelli che sono i requisiti da considerare per la valutazione degli spazi bibliotecari (p. 319): “Adaptable, variado, funcional, accesible, confortable, eficaz y eficiente, ecológico, seguro, estético e impactante, de calidad” (*Un cuestionario basado en los mandamientos de Faulkner-Brown y McDonald*). Gallo León perviene dunque, attraverso un’operazione che nasce dalla sintesi dei due elenchi di comandamenti, a cui però vengono aggiunti elementi originali e più attuali, a suggerire anche un nuovo questionario per la valutazione degli spazi bibliotecari, in particolare modo di quelli accademici, e realizza così l’intento enunciato già nell’introduzione del libro, che non è dichiaratamente un manuale di architettura bibliotecaria ma che vuole offrire gli strumenti critici e concreti per affrontare la complessa tematica della pianificazione e valutazione degli spazi di una biblioteca accademica.

ANNA SONIA PAVESI

Servizio bibliotecario di ateneo
Università degli studi di Milano

DOI: 10.3302/0392-8586-202006-069-1